

L'anno nuovo sarà il terzo da quando è obbligatoria la fatturazione elettronica verso i clienti, siano essi titolari di partita IVA o dei privati. L'esperienza del nostro Paese è guardata con attenzione dagli altri Stati europei che non hanno questa modalità di fatturazione, in quanto la Dir. 2006/112/CE prevede che la fattura elettronica sia **ammessa solo previo accordo tra le parti**: il nostro obbligo generalizzato ha dovuto pertanto formare oggetto di una **deroga temporanea**, concessa dall'Unione europea sino al 31 dicembre 2021, ma di cui è indubbia la proroga, in attesa che anche la direttiva possa estendere questo regime per obbligo in tutti i Paesi.

A proposito di deroga, siamo in questa modalità anche per lo **split payment**: l'iniziale concessione venne subordinata alla mancata richiesta di proroga, cosa che è invece avvenuta – da ultimo argomentando con le difficoltà operative conseguenti alla pandemia - così che arriveremo al 30 giugno 2023. Lo split payment, che complica notevolmente le procedure di fatturazione, è diventato un controsenso con i vantaggi conseguenti alla fatturazione elettronica, tanto più che questa modalità si applica sin dal 2015 verso la pubblica amministrazione.

La fatturazione elettronica, di cui si parla peraltro dal convegno di Bruxelles del 2007, ha sicuramente dato i primi frutti significativi. Al forum del 22 gennaio 2020, organizzato dal Ministero delle Finanze e dall'Agenzia delle entrate, sono stati evidenziati questi **obiettivi strategici**: certezza dell'originalità dei dati fiscali (eliminazione del rischio di alterazione da parte del destinatario della fattura, sussistendo il falso materiale in aggiunta a quello ideologico), individuazione tempestiva di frodi od omessi versamenti, riduzione e semplificazione di adempimenti fiscali e contabili, servizi di precompilazione delle dichiarazioni, riduzione dei controlli post dichiarazione, automazione dei processi contabili e amministrativi.

Nel 2019 la fatturazione elettronica ha superato i due miliardi di documenti, pressoché equamente divisi tra fatture alle partite IVA e ai privati. Per questi ultimi il sistema ha in sé il rischio di non identità tra documento elettronico e documento cartaceo (tra i quali si considera anche il file PDF), che potrebbe dare adito al rilascio di fatture di importo superiore a quelle memorizzate, ovviamente se non sono oggetto di un riscontro, come nel caso della documentazione per le detrazioni edilizie.

Confrontando i dati a novembre 2019 si è constatato quasi un miliardo di euro di blocco di falsi crediti IVA e un aumento dei versamenti di oltre tre miliardi. Questa analisi sarà evidentemente impossibile nel 2020, a motivo del calo dei consumi conseguente all'emergenza sanitaria.

La **legge di bilancio 2021** attua un significativo passaggio nel controllo automatico di conformità, per quanto attiene all'incrocio degli estremi della dichiarazione d'intento per le fatture senza IVA nei confronti degli esportatori abituali. Questa innovazione comporterà l'ennesima modifica del **tracciato dati** della fattura elettronica, in quanto la Faq AE n. 14, immutata nell'ultimo aggiornamento del 15 ottobre 2020, continua a proporre l'indicazione in un campo facoltativo. Affinché questo controllo possa funzionare, in presenza del nuovo tipo fattura N3.5, dovrà essere istituito un campo obbligatorio, la cui assenza o non conformità sarà considerata "bloccante".

L'altro grande filone di utilizzo della fatturazione elettronica riguarda la messa a disposizione del contribuente di quelli che potremmo chiamare i "**precompilati IVA**". Dal 1° gennaio 2021 l'AE metterà a disposizione dei soggetti di imposta le bozze dei **registri** fatture e acquisti (quello dei corrispettivi è già assorbito dalla trasmissione dei registratori telematici). Dal 1° gennaio 2022 il sistema di interscambio delle fatture dovrà anche essere obbligatoriamente alimentato con i dati

relativi alle operazioni svolte nei confronti di soggetti non stabiliti in Italia, abolendo il cd. “**esterometro**”.

La normativa relativa ai registri prosegue con la predisposizione delle bozze della **liquidazione periodica** e della **dichiarazione annuale**. Mentre i registri delle fatture sono la sintesi di quelle emesse e ricevute, il passaggio alla liquidazione e alla dichiarazione postula l'esecuzione da parte del contribuente di controlli e integrazioni, la più rilevante delle quali, per la totalità dei contribuenti, anche i più minuscoli, riguarda l'inserimento della percentuale di detraibilità, la cui limitazione più frequente è a carico delle spese relative all'acquisto, noleggio, leasing e gestione dei veicoli a motore.

Quanto previsto dalla legge è sicuramente un significativo miglioramento negli adempimenti e nel rispetto delle obbligazioni tributarie. Resta comunque fuori da questi controlli il “nero” al quale si deve ascrivere la maggior parte del cd. *VAT gap*, cioè di quanta IVA teorica manca all'appello. Per il nostro Paese l'Unione europea lo stima nel non invidiabile record di 35,4 miliardi di euro.

Utente: ANTONIO GALLELLA
mementopiu.it - 30.11.2020

© Copyright Giuffrè Francis Lefebvre S.p.A. 2020. Tutti i diritti riservati.